

«Friuli Storia chiama i giovani lettori»

D'Agostini (Fondazione Crup): l'obiettivo del premio è coinvolgerli e prepararli



Lionello D'Agostini

di Eleonora Cuberli

Una grande ambizione quella del Premio nazionale Friuli Storia, un'aspirazione che racoglie in sé tutto ciò che di positivo si può trovare in questa parola: l'ambizione, appunto, culturale-educativa, di incoraggiare alla lettura fra i giovani, e in particolare alla sagistica dell'ambito storico. Perché sono proprio loro, i giovani, «i dirigenti del domani, coloro che guideranno il nostro Paese. Quindi prepararli anche sotto l'aspetto culturale, in maniera adeguata, è un investimento assolutamente impor-

ante». Un macro obiettivo, forse, quello individuato subito da Lionello D'Agostini, presidente della Fondazione Crup (fra i sostenitori del Premio assieme anche alla Regione Fvg, alla provincia e al Comune di Udine, all'Università del capoluogo friulano e a Poste Italiane), secondo il quale investire sulle nuove generazioni in ambito culturale, e non solo, «diventa strategico per il nostro Paese, per il Friuli e per tutta la società». Ecco quindi che «anche il Premio, che quest'anno interessa le scuole e i ragazzi, e in futuro li coinvolgerà sempre di più,

è un elemento fondamentale».

In questi anni, infatti, Friuli Storia «è cresciuto dando sempre più spazio ai lettori», come ricordato da Tommaso Piffer, presidente della giuria scientifica che annualmente premia il volume capace di coniugare originalità, rigore scientifico e potenzialità di diffusione oltre la cerchia degli addetti ai lavori. Un premio cui possono concorrere le opere pubblicate originariamente in Italia, e segnalate nei termini del bando, che abbiano come oggetto la storia del XIX e XX secolo. Un premio che vede accanto a quella scientifi-

ca una giuria fatta dai lettori (i ragazzi per l'appunto): «Il primo anno erano 100, quest'anno sono 200 i lettori coinvolti. La direzione in cui noi andiamo è quella di aumentare sempre di più la giuria dei lettori e inserire un numero sempre maggiore di studenti» ha chiarito Piffer.

Friuli Storia, alla sua terza edizione, va dunque rafforzandosi come importante tassello «per la nostra società e per la crescita culturale - ha rammentato D'Agostini - un premio nazionale, che è stato istituito tre anni fa e che è andato rafforzandosi, in queste edizioni, accogliendo sempre più adesioni e anche opere importanti». Sul podio quest'anno è salito il volume di Vladimiro Satta, che ha ricevuto il 40% dei voti con I nemici della Repubblica. Storia degli anni di piombo (Rizzoli, 2016). Gli altri

due testi finalisti (Ettore Cinnella, Ucraina. Il genocidio dimenticato, Della Porta, 2015 e Silvia Salvatici, Nel nome degli altri. Storia dell'umanitarismo internazionale, Il Mulino, 2015) hanno invece ottenuto rispettivamente il 34% e 26% dei voti, con oltre 60 le pagine di commenti e motivazioni espressi dai giurati, attraverso il modulo di votazione online, e trasmessi in forma anonima agli autori. Iniziative come il Premio nazionale di Storia contemporanea «vivificano la cultura del territorio» ha sottolineato il presidente della Fondazione Crup. E non si tratta di un dato così scontato a suo avviso: «Non in tutte le regioni e le province italiane si fanno queste cose. Penso che però sia un bell'esempio di come promuovere la cultura e la conoscenza».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

